Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 28 (1933)

Rubrik: Bibliografia e notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Parte III. — **Bibliografia e notizie**

SUZUKI JUN. — 1. Über die Staurolith — Andalusit — Paragenesis im Glimmer Gneis von Piodino bei Brissago.

2. Über einen Scapolith Amphibolit von Losone bei Ascona in Schweiz. Mineral. und Petrogr. Mitt. — Vol. X, fascicolo 1, anno 1930.

Nella prima delle due comunicazioni, l'autore, dopo aver descritto diffusamente una singolare roccia di gneis micaceo, trovato presso Piodina, nei suoi elementi petrografici (di questi i principali sono: quarzo, feldispato, biotite, muscovite, andalusite, staurolite, granato) ci ragguaglia intorno ai risultati ottenuti nelle numerose analisi chimiche alla quale fu sottoposta la roccia in questione.

Sembra che si siano potute stabilire, con una discreta certezza, le metamorfosi alle quali è collegata la sua paragenesi. E più precisamente: il gneis micaceo di Piodina deriverebbe dalla metamorfosi di un primitivo sedimento ferro-argilloso. Dal punto di vista mineralogico, il nostro gneis micaceo si distinguerebbe dal molto affine gneis a biotite, per la presenza della staurolite e dell'andalusite e per l'assenza completa di sillimanite. Dal punto di vista chimico, la roccia è nettamente caratterizzata, in paragone al gneis a biotite, da un maggiore contenuto in ferro e da un minore contenuto in potassio.

La Staurolite e l'Andalusite si formarono in tempi ed in condizioni fisiche diverse, cioè, la prima, in una fase più antica, e l'altra in una fase più recente e come conseguenza di fenomeni termici di contatto.

La seconda brevissima comunicazione descrive una roccia di anfibolite scapolite che si trova presso Losone e ne enumera gli elementi petrografici e chimici.

Geneticamente, detta roccia, sarebbe da considerarsi un insieme di elementi microscopici di calcare granulare e di calco-silice.

Tanto l'una, quanto l'altra comunicazione è corredata di abbondante elenco bibliografico; consultandolo si può avere una sufficente idea sulla grande importanza assunta ai di nostri, presso i mineralisti, dagli studi della paragenesi alpina. — *Dr. G. G.*

D. J. DOEGLAS. — Beiträge zur Geologie des Luganer Porphyrgebietes — Die Geologie des Monte S. Giorgio und des Val Mara — Leiden (Olanda) N. V. Boek-en Steendrukkeij Eduard Jjdo.

La presente monografia è una tesi dell'Università olandese di Leida ed è frutto, in parte, di coscienziose ricerche dell'autore e di alcuni altri studiosi, eseguite nell'incantevole regione del basso Ticino durante l'estate 1927.

In 70 pagine circa, è condensato, e ci sembra con esatezza e con genialità di sintesi, tutto quanto fu scritto attorno alla dibattuta quesione dei porfidi luganesi, della loro formazione e dei problemi di geotectonica che vi si connettono. Siccome in queste nostre recensioni — ed anche in una comunizione personale apparsa sul Bollettino — abbiamo avuto ripetutamente occasione di riferire in proposito i risultati delle indagini degli ultimi anni, ci dispensiamo di entrare in particolari e ci limitiamo a dare, nelle grandissime linee, la struttura del lavoro. —

La prima parte dà uno sguardo retrospettivo (utilissimo per chi non ha dimestichezza con la materia) alle principali tappe attraverso le quali si arrivò alla formazione delle recenti teorie relative al problema geotectonico luganese. —

Due capitoli sono consacrati allo studio delle rocce sottocenerine, scisti cristallini, agglomerati di tufi, quarzo-porfidi, coltri di granofiri. L'uno ci ragguaglia sulle loro condizioni di giacitura e sui loro "facies" diversi, l'altro sulla loro composizione petrografica.

Un intero capitolo è dedicato ai filoni quarzo-porfirici.

La tectonica, nel bacino luganese, in relazione con le eruzioni primarie e coi successivi disloccamenti dell'orogenesi alpina, è ampiamente trattata e l'autore merita lode per la sicurezza delle concezioni e per la genialità delle visioni d'assieme.

Il contributo di ricerca personale però non è molto notevole. La parte più originale della monografia ci sembra condensata nelle pagine nelle quali si cerca di localizzare le bocche eruttive degli antichi vulcani sottomarini. —

E' più che probabile che si debba collocare una eruzione centrale nella zona compresa tra il S. Giorgio e la Val Mara. Non è da escludere che più di un vulcano abbia contribuito alla formazione della massa profirica. —

La presenza piuttosto frequente di tufi nella parte occidentale della regione studiata-particolarmente là dove abbondano le porfiriti-indurrebbe a conchiudere che le correnti di lava, almeno in un primo tempo, non abbiano intaccato questo lembo di territorio. —

Se da queste e da altre circostanze esaminate dall'autore si volesse trarre una sintesi circa la localizzazione della eruzione principale, questa non potrebbe venir collocata altrove che nei dintorni di Rovio. —

Gli estremi occidentali raggiunti dalla lava correrebbero lungo la linea Mendrisio-Besano-Brusimpiano-Monte Brè (?) Non è possibile determinare i limiti orientali perchè i porfidi andarono, in tempi posteriori, soggetti a parecchie dislocazioni e sono abbondantemente ricoperti di sedimenti più recenti. —

La tesi è riccamente corredata da profili, disegni, tavole di analisi, conta due bellissime carte geologiche e contiene una completa bibliografia. In questa figurano parecchie memorie inglesi ed olandesi, ciò che dimostra il largo interesse suscitato, anche oltre i confini della Svizzera dai porfidi luganesi. *Dr. G. G.*

M. JÄGGLI — Muschi arboricoli del Cantone Ticino (Regione del castagno) — Revue bryologique et lychénologique — Tome VI, 1933. Paris.

Questo lavoro, di una cinquantina di pagine, provveduto di alcune figure e di una tavola, rappresenta la continuazione delle indagini che l'autore, da un ventennio, va facendo nel campo della briologia ticinese. Si occupa particolarmente delle muscinee che abitano la corteccia degli alberi, finora poco osservate e studiate sebbene anche questo umile settore della realtà vivente offra (così l'autore) una molteplicità di aspetti, di forme, di adattamenti non sospettati che suscitano interesse, diletto, ardore di conoscenza. L'A. ha rilevato la presenza, nel Ticino, di 109 specie arboricole, ossia poco meno di quelle che furono registrate, per l'intera Svizzera, in una analoga memoria pubblicata da F. Ochsner. Il lavoro, del quale diamo un assai breve riassunto, non si limita ad elencare, con l'indicazione dell'albero ospitante, le specie corticicole ma ne tratta in relazione ai principali fattori che presiedono alla loro distribuzione. La ricchezza della vegetazione arboricola nel Ticino, dipende in gran parte dall'abbondanza delle precipitazioni atmosferiche, ciò che l'autore pone in evidenza raffrontando l'elenco delle specie trovate ad es. al Bosco Isolino presso Locarno, con gli elenchi delle specie notate, in aree presocchè eguali, nei parchi del Prater a Vienna e di Versailles, dove la quantità annuale di precipitazioni atmosferiche non arriva alla metà di quella del bacino locarnese. — Un capitolo speciale del lavoro è dedicato alla ricerca dell'influsso che la luce esercita nella distribuzione dei muschi sulle parti diverse della corteccia, un secondo illustra il graduale impoverimento del manto muscoso arboricolo con l'aumentare dell'altitudine ed il terzo studia il modo onde i muschi tra di loro si associano per costituire i cosidetti consorzi arboricoli nei quali è possibile ravvisare specie tipiche, caratteristiche, onde gli aggruppamenti vengono denominati. — Sulla scorta di numerosi rilievi fatti durante cinque anni di osservazioni in plaghe ben circoscritte del Cantone, è riuscito all'autore di ridurre ad

alcune tipiche associazioni fondamentali la varietà innumerevoli degli aggruppamenti di muschi che si presentano sugli alberi del Cantone Ticino nella regione del castagno. — A dimostrazione degli stretti rapporti di convivenza dei muschi fra loro e del loro tenace intrecciarsi per il possesso della stazione arboricola viene riferita, in fine al lavoro, la costituzione di aggruppamenti constatati su piccole aree di centimetri quadrati da 1 a 4, dove si notano talora fino a sei diverse specie. — *Dr. G. G.*

Estratto delle osservazioni climatologiche dell'

LOCARNO-MONTI

MESE	Ore di sole	Radiazione solare: Intensità calorica a mezzogiorno g|cal|min|cm² media mens.	Radiazione solare: Intensità calorica a mezzogiorno g|cal|min|cm² max.	Radiazione solare: Ultravioletta media mens.	Radiazione solare: Ultravioletta max.	Luminosità Sole + cielo media mens.	Nebulosità %	Ozono giorno	Ozono notte	Pressione barom. corr. 13 ½ h media mens.	Vento Direzione e forza 13 ½ h km/h
Dicem. 1932	85	1,23	1,28	1,7	2,2	76	60	3,1	1,9	768,2	SE 0,5
Genn. 1933	87	1,29	1,32	1,2	1,3	129	63	3,2	1,0	765,5	SE 0,5
Febbraio	144	1,35	1,41	3,7	4,3	207	59	3,1	1,9	761,6	SE 4,3
Marzo	204	1,39	1,48	9,7	14,6	299	50	4,0	3,3	764,1	S 7,2
Aprile	237	1,41	1,51	16,0	21,8	(303)	57	4,8	3,9	761,4	SE 7,2
Maggio	221	1,43	1,47	23,8	27,1	(490)	61	4,8	4,0	759,3	O 8,1
Giugno	215	1,37	1,46	26,9	34,1	496	66	4,3	3,9	757,8	O 8,6
Luglio	319	1,35	1,42	28,5	34,7	635	41,3	4,6	3,5	762,6	O 7,0
Agosto	321	1,36	1,44	—	—	570	40	4,4	5,3	761,4	O 7,2
Settembre	173	1,36	1,44	19,9	21,4	290	67	6,1	8,0	762,2	SE 4,0
Ottobre	155	1,38	1,49	10,7	16,1	197	57	7,6	9,0	764,9	SE 3,6
Novembre	63	1,33	1,41	3,2	5,6	108	78	8,5	9,8	760,4	S 4,5

„Osservatorio bioclimatico e geofisico ticinese"

1932-33.

Temperature: Cel.°						Umidità dell'aria				Temp. del suolo ad 1 m. profondità	Idrometeore		
media mensile Assmann	media norm. dur. 20 anni	max	giorno	min.	giorno	Umidità relativa %	Umidità assoluta g|m³	Deficit fisiologico di saturità I g|m³	Deficit fisiologico di saturità II g|m³	media	totate mm.	fra le ore 8-19	Neve cm.
4,6	4,0	11,4	17	-1,9	29	72	4,8	41,0	30,9	7,9	148,5	22	5
1,5	3,1	10,0	11	-8,1	24	65	3,5	42,3	32,2	5,1	68,3	39	86
3,7	4,5	13,0	19	-3,2	26	65	4,1	41,7	30,6	3,9	4,7	4	0,5
8,3	7,2	19,7	31	-0,3	24	56	4,8	41,0	30.9	6,8	86,8	26	—
13,1	11,8	24,8	4	2,5	24	55	6,3	39,5	29,4	12,1	58,4	18	—
15,1	16,7	25,3	24	7,1	8	50	6,5	39,3	29,2	14,7	120,7	23	—
16,7	22,2	25,0	5	6,9	23	61	8,6	37,2	27,1	17,0	339,5	46	—
22,4	21,7	30,1	5	11,9	1	56	11,2	34.6	24,5	19,4	110,2	17	—
22,4	20,2	34,3	13	12,8	23	52	10,4	35,4	25,3	22,7	119,0	5	—
17,5	16,7	26,8	18	8,0	23	67	10,1	35,7	25,6	20,8	183,4	30,0	—
12,8	12,0	22,5	2	1,8	30	70	7,9	37,9	27,8	16,2	298,1	12,0	—
5,1	6,8	12,5	3	1,3	28	74	5,1	40,7	30.6	8,9	265,5	82,5	13